

PAS DE DEUX A PECHINO

→ **Tendenze** Quella del balletto è una passione ancor più travolgente che in Europa

→ **Echi** Il repertorio classico è arrivato dalla Russia, il «Tanztheater» viene dal Giappone

La Cina che danza con furore (sognando il nuovo Nureyev)

foto di Maria Morini



Icone. Una statua all'Art Factory di Pechino

A passo di danza nella nuova Cina: benvenuti all'Accademia, dove duemila allievi studiano «tecnica di base» e «addestramento alla grazia del corpo» aspirando a diventare i moderni Nureyev del palcoscenico internazionale.

ROSSELLA BATTISTI

PECHINO
rbattisti@unita.it

La linea bizzarramente sagomata dei grattacieli si interrompe, quasi all'improvviso, per abbassarsi a quota quinto piano di un edificio giallo, pieno di vetrate. Vi si accede attraverso un cancello spavalamente segnato da un'onda di metallo congiunta a una «D». È la «d» di «dance» e l'edificio giallo è la Beijing Dance Academy, l'accademia di danza di Pechino, che già nella scritta - in inglese - si lancia in un futuro internazionale. Lo scorso ottobre si è svolto qui il secondo concorso di danza aperto al mondo, nonostante una schiacciante partecipazione di cinesi (il settanta per cento) e una finale che ricordava le giurie delle di poco precedenti Olimpiadi, dove il migliore - se non cinese - finiva sempre al secondo o terzo posto o addirittura eliminato. Ma l'entusiasmo è vero, la voglia di vedere e farsi vedere dall'Occidente, palpabile. La passione per il balletto classico è persino più travolgente che da noi, dove è nato...Quella per la danza moderna e contemporanea in crescita, con un dipartimento di oltre duemila allievi impegnati in un training intensivo al motto di «fondere l'arte con la danza ed eccellere in entrambe» tra classi di «tecnica di base» e «addestramento alla grazia del corpo».

È la via cinese alla danza, con una storia alle spalle curiosamente legata alle vicende politiche e sociali. Tutto comincia nel 1949 quando Mao fonda la Repubblica Popolare Cinese e c'è bisogno di ricostruire an-

che un'identità culturale. «Bisogna ricomporre un'idea di danza classica cinese - spiega Xui Rhe, uno dei responsabili dell'Accademia -, e abbiamo utilizzato un alfabeto di movimenti ricavato dagli elementi danzati nell'opera cinese e dalle arti marziali». Un misto di flessibilità acrobatica e stilizzata eleganza, mentre i coreografi pionieri vanno a ritrovare le radici delle danze etniche nei disegni e nei dipinti, un po' come Isadora Duncan faceva agli inizi del secolo imitando le movenze delle figure sui vasi greci. Quanto al balletto classico è una diretta importazione dall'allora vicina di casa e di politica: l'Unione Sovietica. Sono maestri russi come Victor Chaplin o Pyotr Gusev a dare le basi al dipartimento di danza classica che viene fondato nel 1954.

ESPRESSIONISMO GIAPPONESE

Rispetto invece al moderno, le influenze arrivano addirittura dalla danza espressionista tedesca di Laban e Mary Wigman, passando però dalla porta orientale: quel Giappone dove insegnarono eredi della Wigman (tra gli allievi, figurava Kazuo Ohno) e dove negli anni 20 si recò un pioniere cinese della danza, Wu Xiaobang, che poi riportò in patria insegnamenti e un certo modo di fare coreografia legata al sociale. Solo negli anni 80 c'è stata un'apertura all'Occidente vero e proprio attraverso gli scambi con l'American Dance Festival. Laboratori e spettacoli che creano le premesse per far nascere la Guangdong Modern Dance Company con un repertorio legato ai maestri americani degli anni Cinquanta: Graham, Limón, Ailey, Paul Taylor. Pina Bausch è arrivata in Cina solo a ridosso delle Olimpiadi 2008. Jiry Kylian e il Nederlands (che, per inciso, ha smesso di dirigere da un paio di anni) qualche mese fa. Mentre la notizia che Béjart è morto non si è ancora diffusa... ♦